

è oggetto dei più dolci affetti, è un segno di decadimento in un secolo di progresso. Stringe il cuore entrare in quel pio recinto quando ha piovuto abbondantemente. Oltre ad esserne inzuppato tutto il terreno, l'acqua si eleva al disopra delle tombe qualche volta anche dieci centimetri.

Quando ultimamente abbiamo visto tanto scempio, abbiamo sentito un brivido correrci per le vene e sentimmo un'onda di sdegno salirci alla gola da cui sarebbero uscite imprecazioni se non ci avesse trattenuti la santità del luogo. La religione delle tombe, quella che dovrebbe essere la religione del secolo nuovo, non ispira dunque proprio nulla ai signori assessori, o il loro cuore è indurito nelle sofferenze del potere?

Ma la pietà non basta; è, dopo tutto, anche l'igiene che reclama dei seri provvedimenti, poichè le acque così inquinate e che per ragioni naturali hanno il loro deflusso verso la città, non sono certo conduttori di salute. E se tante malattie hanno potuto allignare fra noi e anche durare lungamente, è risaputo che la causa prima è da ricercarsi nelle acque di pessima qualità a cui siamo obbligati a dissetarci.

Pare a noi che qui non sia solo più compito limitato alle autorità comunali, anche l'autorità prefettizia potrebbe indagare e vedere se per il decoro ed il rispetto dovuto ai defunti, se per la salute dei cittadini non siano necessari dei seri provvedimenti.

Non sarebbe certo favorevole il giudizio che si potrebbe fare di Acqui da chi visita il nostro cimitero, ma più che sulla città inanzi a noi vorremmo che il giudizio andasse a chi spetta e se la stampa vi consiglia qualche volta delle cose buone, non schermitevi signori, assessori, per voler far credere di non subire pressioni; dopo tutto non ve ne troverete male, state sicuri!

Consiglio pratico — L'uso del Sapone-Amido-Banfi è consigliabile a tutti indistintamente. Questo sapone è un prezioso articolo di toletta.

APPENDICE N. 9

**Un Romanzo d'amore
DELL' IMPERATORE SIGISMONDO
IN ACQUI
Racconto medioevale**

E stringendola affettuosamente al cuore le impresse un bacio sulle guance.

L'amore intenso, veemente che dormiva nel fondo dell'anima di Giselda, quella passione occulta, compressa, soggiogata da una volontà misteriosa, si risvegliò, e spezzando le catene, che la tenevano avvinta, surse potente, irresistibile.

Il contatto delle labbra di lui occasionò la rivoluzione: la donna altera e in possesso della sua volontà, si trasformò in donna appassionata e l'amore traboccò dal suo cuore, come un torrente dal suo letto profondo.

Le sue guance si colorarono, il suo seno dilatossi, e abbandonandosi sopra l'omero dell'imperatore, mormorò:

Chiacchiere Settimanali

(V. Num. precedente).

Il 23 Cagni consegnava al Duca la piccola bandiera tricolore che aveva sventolato nella più alta latitudine finora raggiunta.

Riprese la narrazione S. A.

Descritta brevemente la vita che sette rimasti furono costretti condurre mentre i tre distaccamenti Querini, Cavalli e Cagni erano diretti verso il nord, ci dà contezza dell'arrivo all'accampamento del secondo gruppo avvenuto il 18 Aprile in ottima salute e con 15 cani.

Inesplicabile rimase a tutti il non ritorno di Querini. Fu organizzata una spedizione di ricerca verso le isole di Nansen, la quale rimase fuori 18 giorni: ma invano! Intanto il Duca attendeva di giorno in giorno l'arrivo del gruppo Cagni essendo in osservazione a capo Fligebs: finalmente « la sera del 22 » l'abbate dei cani ed una slitta che « giungeva velocemente mi fecero uscire e correre verso di essa. Per mandarmi ad avvisare dalla capanna, doveva essere accaduto qualche cosa d'importante: un incendio, una malattia grave a qualcuno, il ritorno di uno dei gruppi. Il mio animo era già preparato ad una cattiva notizia. Immaginarsi la mia gioia quando udii da lontano il secondo gridare: Cagni è tornato. — Ed alla mia domanda: con i suoi compagni? — Sì, ed ha raggiunto « 86° e 33'! — Fu un urlo di gioia. Il secondo era giunto alle 22; si ripartì alla mezzanotte, ed alle sei del mattino mi era dato di riabbracciare Cagni e la sua gente dopo 104 giorni di separazione ».

Intanto si diede opera indefessa al ricupero della « Stella Polare » ed a liberarla dai ghiacci prima che fosse terminato l'estate. Con lavori erculei, colle mine il 15 Agosto finalmente la nave solcava il mare libero diretta in patria! Mare libero sino al Canale Britannico chè qui la nave fu nuovamente bloccata dai ghiacci. La spedizione poté finalmente liberarsi dagli iceberg ed il 31 Agosto toccava capo Flora.

— T'amo anch'io

L'imperatore Sigismondo riguarda come una celeste benedizione della madre Bertrada che l'adorava, se tutto gli sorride d'intorno, s'egli è avvolto nel fascino d'ogni fortuna.

Egli è felice nell'amore, poichè l'amore di Giselda è ardente e geloso: lo avvolge, lo rende superbo e deliro.

Anelava ad una forte passione e il suo desiderio è soddisfatto, è vinto.

La prima volta che si rividero dopo qualche giorno, Giselda andò incontro all'amato prence e si gettò tra le sue braccia esclamando:

— Oh me felice! ricomparisci o mio sole! vieni a sciogliere il gelo della mia esistenza.

Sembrava trasformata, chè rimosso il ritegno e la freddezza prima impostesi, come indegni artifici di tanto amore, con coraggio ed entusiasmo rivelava le fiamme dell'animo. E faceva sedere a sè vicino Sigismondo e gli enumerava le angosce sofferte dal giorno in cui ella s'era accorta del suo affetto

Quivi trovò un sacco di posta con buone notizie: nessuna traccia però dei perduti compagni. « La nostra ammirazione e quella del mondo civile accompagneranno la memoria di quei « valorosi che, per una idea, hanno « sacrificato le giovani loro esistenze, « e sarà di conforto alle disgraziate « famiglie, colpite in così terribile maniera nei loro affetti più cari. »

La *Stella Polare* il 5 Settembre era nella baia di Hammerfest incontrata dall'*Hertha* che recava una ben triste notizia: la morte di S. M. Umberto I.

« Dal petto dei bravi, che nell'estremo « Nord si spinsero in regioni non ancora « premuti dal piede umano insieme col « grido della patria lontana, echeggiò « per le sterminate e desolate pianure « l'altro grido caro a quei petti di Evi- « viva il Re. Umberto è morto ma quel « grido colà non muore, e di ghiaccio « in ghiaccio si ripercuoterà, unico « grido nelle desolate regioni che solo « ai valorosi è dato raggiungere ».

Circa il lavoro scientifico la spedizione rilevò che non esistono affatto le terre di Petermann e del Re Oscar, nè Capo Sherard Osborn. Al nord della Terra Bianca non esistono isole: piccole sono le dimensioni dell'isola del Principe Rodolfo. Esiste realmente il mare della Regina Vittoria.

Le aurore boreali furono di poca intensità. Si uccisero più di 40 orsi: si videro poche foche e trichechi, di ucelli osservaronsi mergoli, gavi eburnee, urie glaciali, labbi, gabbiani glauchi. Si raccolsero molti pezzi di rocce e di minerali, nonchè esemplari della flora polare. Chiuse il Principe la conferenza con un voto augurale per il trionfo della nostra bandiera nelle grandi lotte della civiltà.

Il volume da cui abbiamo ricavato l'attuale recensione consta di 76 pagine ed è adorno delle seguenti incisioni:

L'aula magna del Collegio romano per la conferenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Parete di fronte all'auditorio. — Parete di fondo — Lato dell'ingresso dei Sovrani. — Tavole fuori testo *La Stella Polare* — Arrivo a Capo Flora — La baia di Teplitz — L'estremo campo del Comandante Cagni

per lui: i timori, i dubbii, i sospetti e le gelosie, che l'agitavano senza tregua.

Un'altra spina che le pungeva il cuore era l'idea della sua prossima partenza, che, senza poterglielo spiegare riusciva a lei più penosa, perchè dubitava del ritorno.

E tutto questo Giselda confessava con lealtà e franchezza resa ancora più seducente dall'enfasi delle sue parole e dalla mobilità dello sguardo e dei gesti.

Sigismondo l'udiva e rapito in estasi d'amore la stringeva convulsivamente al seno, e nei baci o nelle parole lasciava divampare tutto l'animo suo. E quali per lui da quel giorno seguirono.

Le fiammelle nascoste entro verdi cristalli spandevano una luce gentile, quasi misteriosa; i riflessi dei quadri, i vividi colori dei mosaici parevano volessero racchiudere i due amanti in un'immensa gemma.

A Sigismondo pareva di sognare, la sua fervida fantasia lo trasportava ad una terra incantevole. misteriosa ov'è tutto la luce ed amore.

al Nord — Carte — Schizzo della rotta della *Stella Polare* — Schizzo dell'itinerario della spedizione con le slitte.

Acqui, 9 Marzo 1901.

Italus.

Dimostrazione della Spesa

per la distribuzione invernale delle minestre, dal 7 Gennaio al 4 Marzo 1901.

Minestre distribuite N. 43000

Pasta comperata dalla Ditta Ratto, kg. 2310 a L. 0,42	L. 970,20
Pasta e riso prelevato Ditta Rossi	» 210,88
Riso prelevato Ditta Trucco e Solia	» 3,80
Patate kg. 1000, comperate in diverse volte	» 95,—
Fagioli kg. 325 a L. 0,21	» 68,25
Uovo kg. 55 a L. 1,25	» 68,75
Sale kg. 285	» 114,—
Lardo di Bologna, compreso il porto	» 150,40
Lardo comperato in Acqui kg. 6,50	» 8,45
Legna kg. 8500 a L. 0,25	» 212,50
Carbone	» 13,50
Conserva, pepe e spezie	» 29,50
Cavoli, cipolle, aglio ecc.	» 31,80
Pane e paga al personale	» 174,80
Riparazioni alla cucina, acquisto cucchiaini, piatti ecc.	» 19,25
Grembiuli e stracci per cucina, lavatura, arrotatura ferri	» 7,20
Stagnatura del rame	» 20,—
Canestra, pentola e cestone per cucina	» 5,80
Al messo comunale ed alle guardie per servizio	» 40,—
Totale L. 2244,08	
Dedotto per legna, patate e lardo ceduto al patronato Scolastico	» 26,80
Spesa effettiva L. 2217,28	

La Chimna Migone ha tal virtù Che chi l'adopera non la lascia più.

Quand'anco non parlava d'amore sia ch'ella ricordasse passate vicende o facesse accenno a dubbii, a speranze, sia che Sigismondo narrasse le sue passate imprese, le sue vittorie, e come nascesse l'immenso amore per lei, non ristavano dal fissarsi e dal sorridersi con affetto grandissimo.

Sovente accompagnandosi col liuto ella cantava qualche moderna sirventa o trovata con voce fresca, argentina, resa più bella dall'emozione e Sigismondo la rimirava passionatamente; quei concetti, quella melodia, quella voce era bufera che soffiava nel cuore e nei sensi, e allora il canto veniva interrotto e un bacio li univa.

Ella non aveva che lui, non sognava che lui. Anche quando egli era lontano, pensando a quei suoi occhi azzurri nei quali oltre le soavità dell'amore lampeggiavano le fiamme della vittoria e del coraggio si sentiva felice.

Prof. A. OLIVIERI

(Continua)